

3. Importanti fra queste, le immunità dagli oneri personali di cui godevano i cittadini. Da Emanuele Filiberto infatti la Città aveva ottenuto — sia pure con un notevole sacrificio finanziario, sostituendo un tributo ai carichi personali da cui veniva alleggerita — completa esenzione dall'obbligo degli alloggiamenti delle soldatesche e delle persone del seguito civile e militare della Corte.

All'onere delle guardie per la custodia della città, della cittadella e del castello, dal quale veniva liberata per sempre, la Città aveva sostituito l'obbligo della prestazione di un presidio militare cittadino, composto di novanta uomini; essa era con ciò liberata da ogni altro servizio militare, mentre le veniva ridotto il carico della fornitura delle armi (25). Di tanto importanti immunità Carlo Emanuele aveva dato le più solenni conferme (26).

Ma le imprese militari allontanando la maggior parte della milizia cittadina determinavano ben presto la necessità che anche la Città concorresse al servizio di custodia. La gravità dell'ora avrebbe dovuto trovare nei cittadini una volenterosa partecipazione alla custodia della Città e una pronta rinuncia a un privilegio che, accordato in un periodo di pace, mal si addiceva alle necessità e ai pericoli di guerre continue. Ma la Città si trincerava dietro le convenzioni pattuite e quando pur acconsente a dare pochi uomini per il servizio di guardia, lo fa con ampia riserva di non esservi tenuta, e di far ciò per pura fedeltà di sudditi affezionati (27). Una volta il desiderio che le guardie sien fatte dai cittadini anziché dai soldati fo-

restieri è espresso dalla stessa Serenissima Infanta, in circostanze particolarmente gravi: prossima a divenir madre, mentre il Duca è al campo e il Paese è minacciato dall'invasione del Lesdiguières per Susa, la Duchessa chiede che la Città provveda ogni sera trenta uomini per la guardia del Palazzo e del Castello « *perchè si confidava più nelli cittadini che di far venir militia forastiera per tal effetto* » (28). Ma anche di fronte ad una tale dichiarazione che doveva lusingare l'Infanta per la fiducia che nella sua protezione riponeva l'Augusta Signora, la Città ricorda ancora la sua immunità e acconsente a dare i trenta uomini di guardia solo « *per esser caso urgentissimo e senza pregiudizio delle ragioni della Città* ». Altra volta è il Duca che, lontano, deve pregare di intensificare le guardie al Castello ove sono i suoi figli.

Ma quando l'obbligo accettato soltanto in casi speciali e per breve tempo (29) continua a gravare sui cittadini, questi, consci di non essere a ciò tenuti, assolvono così fiaccamente e di mal animo il loro compito, che il Duca non può non preoccuparsene. Lamenta egli la freddezza e il disordine del servizio di guardia: constatata che ogni giorno più esso peggiora: che gli uomini a ciò assegnati non si trovano quasi mai puntualmente al loro corpo di guardia o vanno a quello che più loro talenta: che molti cittadini mandano in loro vece servitori d'ogni qualità o figliuoli giovanetti « *persone meschine e inhabili* » (30). Poichè preme al Duca che la vigilanza della Città sia fatta scrupolosamente « *per sicurezza della Città et del-*